

TORCELLO: TESTE D'ANGELO DI PROVENIENZA IGNOTA ALLE ORIGINI DELL'ARTE VENETA

MAURIZIA VECCHI

Da quando i problemi legati alla decorazione musiva di Torcello hanno incominciato ad essere studiati, le teste ed i frammenti di mosaico, conservati in alcune cassette di legno nella Cattedrale e nel Museo Provinciale dell'Isola, hanno impegnato lungamente la critica.

Nonostante i contributi del Bettini¹ e del Demus,² che hanno identificato alcuni di questi reperti con parti del « Giudizio Universale » svolto sulla facciata interna di Santa Maria Assunta, per cinque delle teste singole (collocate nelle cassette suddette ed esposte nel Museo) fino ai giorni nostri non era stata trovata spiegazione valida o comunque soddisfacente. Per tre di esse, solo ultimamente la Andreescu,³ in uno studio del 1972, ha potuto provare l'appartenenza allo scomparso timpano della zona absidale della Cattedrale torcellana. Ne restano, tuttavia, ancora due (figg. 1-2), qualificate come « teste d'angelo di provenienza ignota ». Il tipo di mosaico completamente diverso da quello usato dai Maestri di Santa Maria Assunta e peraltro l'indubbia antichità di parte di queste teste, senz'altro deformate nella zona inferiore da restauri eseguiti successivamente, ne escludono l'appartenenza alla principale chiesa torcellana, non permettendone però altre ben precise classificazioni.

In un mio lavoro, ormai portato a termine e di prossima pubblicazione sui problemi ancora aperti, riguardanti le chiese e i Monasteri scomparsi di Torcello, ho prodotto nuove ricerche sul demolito complesso religioso di San Giovanni Evangelista. La datazione coeva della Cattedrale, cui si riferiscono le antiche cronache,⁴ è stata frequentemente messa in dubbio dai critici,⁵ che fanno rilevare come i primi documenti attendibili non appartengano a periodo anteriore al sec. XI. Ad ogni modo, la dedicazione a San Giovanni Evangelista, caratteristica, nell'Italia settentrionale, databile nel VI-VII secolo,⁶ l'attestazione documentaria di Giovanni Diacono,⁷ sulla cui « cronaca » la critica solitamente non avanza rilevanti dubbi, l'esistenza di una data ben precisa, in una epigrafe gotica⁸ ora al Seminario Patriarcale di Venezia, l'oggettività

di parte degli scavi archeologici eseguiti nel 1961 dalla Missione polacca e più specificatamente dalla Sovrintendenza archeologica,⁹ non dovrebbero lasciare rilevante spazio a fondati dubbi sulla coevità del complesso di San Giovanni Evangelista con la Cattedrale torcellana. A queste constatazioni si legano altre notizie suggestive, anche se non tutte documentabili.

Sappiamo dalla storia e precisamente da Giovanni Diacono,¹⁰ contemporaneo degli Orseoli, che Giovanni, figlio del Doge Pietro II, sposò Maria, nipote del Basileo Costantinopolitano e che proprio per sua intercessione nel 1003 venne portato fra le Lagune il corpo di Santa Barbara, donato poi nel 1009 alla chiesa di San Giovanni Evangelista di Torcello. E questo è un dato certo. Nel Codice Manoscritto Cicogna 269 del Museo Correr¹¹ è riferito inoltre che la moglie di Giovanni Orseolo « tanto amò » il Monastero torcellano. Questa frase, mai rilevata, forse non era così insignificante quanto sembrava nel contesto, tanto più che nel Conton, purtroppo senza alcun preciso riferimento che la convalidi inconfutabilmente, è scritto che Maria Argyropolis addirittura descrisse il Monastero di San Giovanni Evangelista come « decorato a mosaico ».¹² La notizia, se avesse potuto basarsi su di un qualsiasi dato certo, avrebbe potuto costituire un fatto eccezionale per la storia dell'arte veneta delle origini, riaprendo nuovamente tutto il problema musivo torcellano. Va infatti rilevato che la nascita dell'arte veneta musiva delle origini è stata fatta coincidere da sempre, da tutti i più autorevoli studiosi del problema,¹³ con i Maestri del mosaico che operarono nella Cattedrale di Torcello e che gli ultimi studi della Andreescu giungono alla conclusione che anche per la decorazione del *diaconicon* di Santa Maria Assunta, la datazione sia da posticiparsi all'XI secolo.¹⁴ Sarebbe così dimostrato che in Torcello, prima del Mille, non esistevano decorazioni musive e che Venezia dovrebbe tutto alla tradizione bizantina.¹⁵

Sulla base di quelle labili testimonianze trovate, mi è sembrato che valesse la pena di affrontare

nuovamente il problema, alla ricerca di un dato di fatto certo, in grado o di sconfiggere indiscutibilmente le affermazioni del Manoscritto del Correr e del Conton o di fornire una alternativa valida. Ho ritrovato e trascritto diversi Manoscritti inediti datati dal 1500 al 1700 che illustrano il complesso di San Giovanni Evangelista e che renderò noti alla critica in altra sede: in essi la chiesa è descritta come dipinta, affrescata, ma di mosaici non si parla. Non deve essere dimenticato, però, che ci furono due gravissimi incendi, il secondo dei quali richiese, a quanto riporta il Manoscritto Nr. 512 del Museo Provinciale di Torcello che già presentai in altra pubblicazione,¹⁶ una ricostruzione quasi totale.¹⁷

Ha orientato definitivamente la mia ricerca, la consultazione del I° *Inventario* manoscritto del primo Museo dell'Isola.¹⁸ In esso vi è un'interessantissima nota e cioè la notizia dell'esistenza di frammenti musivi che il Conton personalmente estrasse dalle rovine del demolito complesso di San Giovanni Evangelista nel corso di scavi da lui stesso effettuati. Frammenti che poi vennero racchiusi in un vaso.¹⁹ Dopo quasi un secolo, questo vaso, di cui nessuno era a conoscenza, esiste ancora, in un magazzino del Museo. E la prima constatazione che colpisce è la dimensione delle tessere, il tipo di pasta vitrea, la lucentezza ed iridescenza, la datazione indubbiamente antica. Tessere musive totalmente differenti da quelle usate in Santa Maria Assunta, ma troppo simili a quelle delle due famose teste di « provenienza sconosciuta », per non essere messe in relazione con esse. Il « mistero » dell'identificazione delle due teste d'angelo, conservate nelle cassette di legno, sembra trovare così chiarimento e soluzione forse definitivi.

Un Monastero di San Giovanni Evangelista, coevo della Cattedrale torcellana e decorato a mosaico già agli inizi dell'VIII secolo (a quest'epoca infatti

gli studiosi datano le zone autenticamente antiche delle due teste),²⁰ offre, alla storia dell'arte veneta delle origini, nuovi campi di ricerca le cui proporzioni forse non possono ancora essere pienamente valutate. Ed il dubbio che sorge spontaneo sul perché il Conton con i suoi sondaggi personali trovò frammenti di mosaico così numerosi, mentre gli scavi archeologici della Sovrintendenza di Venezia, dotata di mezzi ben più efficienti, non ne riportò alla luce alcuno, invita ad ulteriori indagini da condursi in loco, ma probabilmente non nella zona che fu scandagliata dagli importanti scavi del 1961. Forse dovrebbero essere fatte nuove indagini nel luogo in cui sorgeva effettivamente la chiesa e che non corrisponde però a quella presentata come tale anche dallo Zorzi.²¹ La facciata rinascimentale con fregio gotico, illustrata dalla famosa litografia, non ha niente a che vedere con la chiesa a tre navate (fig. 3). E questo è rilevabile sia da un attento esame della litografia stessa sia da un confronto con l'inedita pianta dell'insieme che qui riporto²² (fig. 4).

Il demolito complesso di San Giovanni Evangelista di Torcello ha forse molto ancora da rivelare.

Ritornando al problema specifico dei mosaici, il campo d'indagine che si apre dopo il ritrovamento dei frammenti musivi e la conseguente identificazione delle due teste d'angelo del Museo Provinciale dell'Isola, può essere ricco di nuovi interessi o risultati, sia per quanto concerne eventuali studi legati alla particolare dimensione e struttura delle tessere stesse, sia per la ricerca di esempi analoghi di raffronto, che ne permettano una più precisa datazione e classificazione. E tutto ciò nel contesto di un possibile riesame della storia dell'arte veneta delle origini e delle conclusioni ad essa legate.

*Istituto di Discipline Artistiche
Università di Venezia*

¹ S. BETTINI, in *Emporium*, XLVI, Nr. 3, XVIII, XCI, Nr. 54, 1940, p. 114; S. BETTINI, in *Critica d'arte*, 1954, p. 504; S. BETTINI, *La pittura veneta dalle origini al Ducento*, Padova 1963/64, pp. 255 ss.; S. BETTINI, *Venezia e Bisanzio*, Venezia 1974.

² O. DEMUS, in *The Burlington Magazine*, I-II-III, Nr. 483-491-497, 1943/44.

³ I. ANDREESCU, in *Dumbarton Oaks Papers*, 26, New York 1972, pp. 183-223.

⁴ Le antiche cronache cui di solito viene fatto riferimento a proposito del Monastero di San Giovanni di

Torcello, sono l'*Altinate* e la *Gradense*, cfr. ad es. G.P. BOGNETTI, in *Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano*, III, 1961, p. 17.

⁵ Cfr. ad es. L. LANFRANCHI, *San Giovanni Evangelista di Torcello*, Venezia 1948, p. VIII; G.P. BOGNETTI, *art. cit.*, p. 17.

⁶ G.P. BOGNETTI, *art. cit.*, p. 17.

⁷ *Cronaca di Giovanni Diacono*, Ms. Nr. 1047, Museo Correr, p. 35 f.v.

⁸ *Guida del visitatore artista attraverso il Seminario Patriarcale di Venezia*, Venezia 1912, p. 36, Nr. 57.

⁹ Cfr. G.P. BOGNETTI, *art. cit.*, pp. 15-20; cfr. G. FOGOLARI, *Relazione dello scavo archeologico a San Giovanni Evangelista di Torcello*, pp. 48-51 e M. GUIOTTO, *La chiesa di San Giovanni Evangelista di Torcello*, *Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato veneziano*, III, 1961, pp. 52-63.

¹⁰ *Cronaca di Giovanni Diacono*, *op. cit.*, p. 106; G. CEDRENUS, *Historia*, II, Venetiis 1729, p. 549. *Andrea Danduli Chronicon Maius*, Cod. von Ranke 17, Syracuse University, microfilm alla Fondaz. Cini, pp. 60-61.

¹¹ *Manoscritto Cicogna*, P.D. 269, Museo Correr, p. 10.

¹² L. CONTON, *Torcello*, Venezia 1927, p. 25.

¹³ Cfr. ad es. S. BETTINI, in *Torcello*, Venezia 1940, p. 81; S. BETTINI, *Venezia e Bisanzio*, Venezia 1974, p. 42. G. FIOCCO, in *Torcello*, *cit.*, p. 157; S. BOTTARI, *I mosaici della Sicilia*, Catania 1943, p. 52; M. VECCHI, *Torcello: il 'Giudizio Universale'*, Venezia 1975, p.m.

¹⁴ Nel suo ultimo studio Irina Andreescu sostiene anche la contemporaneità di esecuzione degli Apostoli della grande abside con la Cappella del SS. Sacramento, la volta del diaconicon, l'Anastasis ed il 'Giudizio'. Cfr. I. ANDREESCU, in *Dumbarton Oaks Papers*, 30, 1976, pp. 260-261.

Nello stesso lavoro della studiosa, in appendice, fra i documenti riferentisi all'argomento trattato dall'autrice, ce ne sono alcuni che interessano invece direttamente i nostri due « angeli di provenienza ignota » ed aiutano la presente ricostruzione del loro peregrinare. Riporto qui le testimonianze essenziali:

Ispettorato degli Scavi e Monumenti, Rubrica di Torcello, oggetto: Ricupero Mosaici, Venezia, addì 20 marzo 1891 - « Circa quattro lustri fa vennero restaurati i mosaici della Cattedrale di Torcello ed il lavoro venne affidato a certo Moro mosaicista, che si appropriò pare, di alcuni vecchi materiali e parecchie teste in mosaico. Dal Cav. Battaglini alcune vennero recuperate, altre no. Il Moro è morto e pare che abbia lasciato a un certo Da Prà oste a San Cassiano, in confronto di certi suoi debiti, della roba antica fra cui tre teste in mosaico in cassette di cui due por-

tano in lamina di ottone la scritta "Mosaico di Torcello". Senza assicurare che siano proprio di Torcello, affermo che due sono di stile neobizantino e dell'estuario e limitare, vuoi Altino, vuoi Jesolo, vuoi Ceggia, vuoi Oderzo..... » cfr. I. ANDREESCU, *art. cit.*, p. 303.

Successivamente recuperate, non senza difficoltà, le teste in mosaico; gli studiosi competenti vollero erroneamente considerarle appartenenti alla Cattedrale torcellana (cfr. I. ANDREESCU, *art. cit.*, doc. 14.11. 1891, pp. 303-304-305). Il Levi riuscì successivamente ad acquistarle per il Museo dell'Isola.

Che si tratti proprio delle teste in questione è indiscutibilmente confermato dal riferimento alle cassette con la scritta su riferita. Fino a pochi anni orsono, infatti, i due angeli sconosciuti erano conservati nelle loro cassette originali che ora giacciono in un ripostiglio del Museo Provinciale di Torcello.

¹⁵ Una tarda decorazione del "diaconicon" aiuterebbe a sostenere la tesi del Demus che preferisce ignorare i contributi dell'arte esarcale avanzata dal Fiocco e dal Bettini per spiegare le decorazioni musive della Cattedrale torcellana e la nascita della primitivissima arte veneta e vorrebbe fare rientrare tutto nella corrente del bizantinismo puro. Cfr. O. DEMUS, *art. cit.*, II, 491, 1944, p. 43.

¹⁶ M. VECCHI, in *Aquileia nostra*, XLVIII, 1977, in corso di stampa.

¹⁷ *Ms. Nr. 512*, Museo Provinciale di Torcello, pp. 334-335.

¹⁸ *Inventario del Museo Provinciale di Torcello*. Scritto dal Prof. L. Conton, 1909-1924, conservato nell'attuale Museo dell'Isola.

¹⁹ Nell'*Inventario* di cui sopra, il vaso è contrassegnato con il Nr. 667.

²⁰ Datazione tra la fine VII - inizi VIII, come da attestazione del Museo.

²¹ A. ZORZI, *Venezia scomparsa*, I, Venezia 1972, p. 154, fig. 116; II, p. 439.

²² Nell'allegata pianta inedita, conservata al Museo Provinciale di Torcello, è ben visibile il luogo in cui sorgeva la chiesa, il Monastero e la Foresteria.